Anno VIII N. 214 — Udine, Giovedì-Venerdì 24-25 Settembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I FATTI DI SICILIA

Allorchè nei primi mesi di quest'anno *si recarono a Palermo gli innumerevoli* superstiti della *gloriosa* spedizione dei mille, che viceversa saranno dieci mila, e tutta questa falange di prodi banchettarono, brindarono, si scarrozzarono e si divertirono *gratis et amore*, allora la popolazione della Sicilia era patriottica, liberale, colta, gentile ed erano fandonie calunniose quello che si diceva contro la generosa terra del Mongibello.

Adesso poi che col pretesto del cholera c'è il pericolo grave di una rivoluzione e i nostri liberaloni tremano come foglie all'idea di perdere quella terra che loro fornisce il *Marsala* e il *Lacryma Cristi* pei quotidiani banchetti, adesso il popolo di Sicilia è divenuto fanatico, selvaggio, ignorante, schiavo delle superstizioni cattoliche ecc. ecc.

La Sicilia, a quanto pare, non è punto entusiasta dell'attuale cuccagna. I nostri governanti lo sanno bene, ed è perciò che mandano soldati, corazzate, guardie, delegati e carabinieri a tenere fraternamente pel collo i fratelli di laggiù.

Il governo ha la *coscienza* di essere esautorato in Sicilia, e par di non perderla, si raccomanda a mani giunte al Crispi e compagnia bella, avversarii in politica, ma all' unisono nelle intime aspirazioni settarie.

Un quarto di secolo non è bastato a persuadere le popolazioni delle varie regioni d'Italia che il bel paese è divenuto la terra di Bengodi. E' vero che non leghiamo i tralci colle salsiccie e i monti non sono fatti di burro e cacio parmigiano, ma i compenso abbiamo eroi monumentati e monumentabili in abbondanza ed abbiamo la felicità di possedere ricevute di infiniti balzelli. Tutto questo indica la nostra felicità e il nostro benessere, perchè gli economisti del governo ebbero già a dire che l'incremento delle tasse è un indizio della ricchezza della popolazione e l'abbondanza degli eroi dinota il patriottismo del popolo.

Ma se il malcontento della maggior parte degli italiani è latente o si tiene represso, non avviene così nella Sicilia, ove la popolazione si eccita facilmente e scatta all'evenienza come un sol uomo. — Lo sanno bene i nostri cari padroni, che certo non dimenticano la rivoluzione di Palermo del 1866 e sanno bene che la mala signoria, in altre occasioni,

Mosse Palermo a gridar mora, mora!

Ed è pel grave timore d'una levata di scudi che si spediscono rinforzi militari e polizieschi in Sicilia, la cui situazione dev'essere molto più grave di quello che ci dicono i giornali, i quali alla fin fine danno le notizie che piace al governo di dar loro.

Stando poi ai giornali è lecito chiedere se si può aver fede nel lieto avvenire politico dell'Italia ufficiale, quando si vede una intiera popolazione, senza distinzione di classi e di coltura, far causa comune colla piazza per ribellarsi agli ordini governativi, per distruggere l'azione delle autorità e rendere inefficaci le disposizioni.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte, si distruggono le stazioni ferroviarie, bande *armate* battono la campagna, si assaltano i treni che accennano a fermarsi, l'anarchia insomma impera sovrana nell'infelice Trinacria e per ricondurvi il buon ordine è necessario un buon nerbo di truppe.

Non dubitiamo punto che per amore o per forza, colle manette o col cannone, il prestigio del governo prevarrà nella Sicilia, ma il signor Governo si troverà in un bell'imbroglio a pensare che questa benedetta unità d'Italia ha sempre bisogno d'essere cementata colla polvere di cannone o puntellata dalla polizia e dai carabinieri.

E in tanta gravità di circostanze i signori ministri lasciano le incombenze dello Stato in balìa di chi vuol prendersi dei fastidi ed essi viaggiano per diporto da un capo all'altro d'Italia! Quella cara gioia di Depretis poi, che ha il portafoglio dell'interno e l'*interim* degli esteri, se ne sta pacifico a Stradella protestando una malattia che al solito non ha, e preferendo la vendemmia delle colline padane all'immischiarsi negli affari di Sicilia o nel torbido avvenimento della rivoluzione di Romelia!

Povera Italia, povera e infelice mille volte! F.

Agitazioni grandi e sommosse, rivoluzioni, scoppiate in Palermo si riscontrano nei giornali del settembre 1866 e precisamente della seconda metà del mese.

Anche allora vi furono dimostrazioni, assembramenti, fucilate, oltre a ciò bande scorrazzanti e depredanti, e finalmente guerriglie per le vie della città al grido di *Viva la Repubblica*. Ci furono invii di truppe in aiuto alla poca guarnigione di Palermo.

Dei commovimenti palermitani portavano allora i diversi diarii liberali ben differenti giudizii. Chi gli attribuiva al malandrinaggio, chi al borbonismo, chi ai frati (!!) perocchè questi hanno *per fas o per nefas* da essere tratti in ballo quando e come piace a certi signori. Il *Diritto* invocava una repressione, sì, ma bonaria, e rammentava che *l'Italia andava in Sicilia per estirpare, non a seminare nuovi mali*. (E quelli che fruttificano oggidì chi li ha seminati?) Alla *Gazzetta del Popolo* invece scrivevano da Firenze che se la reazione borbonica e il malandrinaggio entravano per molto nella formazione delle bande, non era meno vero che il concetto direttivo sembrava essere quello dell'autonomia repubblicana. E la *Gazzetta* deplorava che il Governo nulla avesse fatto e nulla facesse per dissolvere il partito autonomo repubblicano, anzi che lasciasse che le cause del malcontento continuassero a favorire la propaganda di *quelli interni nemici*.

Anche allora si temeva che la plebe, per paura del cholera, aiutasse i rivoltosi, i malandrini, ad impedire lo sbarco di truppe.

E il corrispondente del giornale torinese diceva in appresso:

" Il moto sembra anzitutto autonomista con mistura d'influenza straniera. Il malandrinaggio è stata l'occasione, il mezzo. La repubblica la maschera. "

E il *Pungolo* scriveva che il partito mazziniano dell'isola aveva fatto grandi progressi, e che nelle due loggie massoniche esistenti a Palermo, una composta di elementi ultrarivoluzionarii aveva fatto propaganda ed era iniziatrice dei commovimenti avvenuti.

Per farla breve, a cessare la rivoluzione palermitana non ci volle meno di un formale sbarco di truppe portato in Sicilia da dieci legni da guerra capitanati dal Ribotty. E lo sbarco fu fatto precedere da un *bombardamento che è durato la notte e tutta la giornata del 20 settembre*. Anche il giorno 21 fu giornata campale. Scrive il *Movimento* di quell'epoca:

" L'infuriare delle granate e delle mitraglie andò al suo culmine. "

Nuovo sbarco, nuovo assalto alla città le cui vie erano barricate.... e finalmente le truppe italiane trionfano... In questa rivolta la Guardia Nazionale aveva fatto causa comune coi rivoltosi, il palazzo reale e molti edifizii pubblici erano caduti in mano dei ribelli,... e il riconquistarli costò gran sacrifizio di vittime all'esercito e alla marina.

Questo pallido schizzo di fatti non remoti, ma forse dimenticati dai più, basti a far conoscere che razza di popolazione sia quella che ora insorge nuovamente, e che matassa da sbrogliare abbia fra le mani il governo italiano, che dopo 19 anni di possesso, vede di aver fatto tanto cammino da trovarsi allo stesso punto in cui trovavasi allora, anzi in peggiori condizioni, e per il prestigio scemato, e per le illusioni svanite, e per le passioni repubblicane fomentate e terribili assai più di prima.

Nel settembre del 1866 il generale Cadorna, Commissario straordinario a Palermo proclamava per questa lo stato d'assedio.?

Ebbene, non sappiamo se un altro Cadorna lo potrebbe fare nel settembre del 1885!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 23 settembre 1885.

In uno degli ultimi numeri del vostro giornale voi avete mostrato la necessità che si istituiscano licei, ginnasi e scuole tecniche dove i cattolici italiani possano mandar ad occhi chiusi i loro figliuoli. Questa necessità è da un pezzo che la si sente, ma ogni giorno più essa incalza. Ormai è fuor di dubbio che in quasi tutte le scuole governative i giovani non imparano la scienza, ma il vizio, non il latino o il greco, ma la immoralità più spudorata, uno scetticismo da metter paura. Anche a Venezia, quantunque le nostre scuole governative siano forse fra le migliori, questa necessità si è sentita e si sente. Ma a Venezia, bisogna pur dirlo, si è provvisto. Non parlando delle scuole elementari private che vanno egregiamente e che sono frequentatissime, abbiamo il Ginnasio-Liceo Patriarcale frequentato da un centinaio di alunni ed il Ginnasio dei PP. Cavanis che è, come sempre, fiorentissimo. Ciò che mancava a Venezia era una scuola tecnica, ma anche questa ora è un fatto compiuto grazie all' intraprendente P. Giuseppe Palmieri. Infatti nel prossimo anno scolastico l'Istituto Emiliani, fondato e diretto appunto dal Palmieri, aprirà un *corso regolare di scuole* tecniche secondo i programmi governativi e con professori provvisti della loro brava patente. In questa scuola si accetteranno tanto studenti interni quanto gli esterni e la tassa sarà relativamente piccola, in modo da sperare che molti siano i giovani che concorrano a questa scuola. Così sarà tanto di guadagnato per l'onore e il decoro della città, per la moralità e un pochino anche per la scienza.

×

Fra breve si aprirà al culto la bellissima Chiesa dei Miracoli. Ormai i lavori sono al termine e non si aspetta che una propizia occasione. Così è la quarta chiesa monumentale che in pochi anni si riapre restaurata ed abbellita.

×

Oggi o domani si comincieranno i lavori per il rifacimento del selciato della Piazza S. Marco. Sarà questa un' opera grandiosa e nella quale si impiegherà qualche anno. Credo si cominci il lavoro in quel tratto della Piazza che è tra la Basilica e gli stendardi.

×

Venezia in questi giorni è deserta. Tutti si sono affrettati alla campagna, quantunque il caldo consigli piuttosto l'aria salubre del mare. Del resto sui gusti non ci si sputa.

×

L'affare del dazio consumo pare volga al bene; si dice che avremo soltanto un aumento di 60,000. Speriamo che ciò che si dice avvenga; potrebbero essere alle volte pii desiderii e restare pii desiderii. A questi lumi di luna tutto è possibile, anche una solenne ingiustizia. V.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Stampa* reca il seguente comunicato: « Crediamo sapere che alle continue insistenze del Re di recarsi a Palermo, il Consiglio dei ministri rispose doversi tuttavia ritardare l'esecuzione del disegno generoso, stante le condizioni dell'isola ».

Più sotto la stessa *Stampa* dice:

Lo stato di salute di Depretis, benchè non sia grave, gli impedisce tuttavia di viaggiare.

Dicesi che il Re verrà intanto a Roma.

Ieri ebbe luogo il solito Consiglio dei ministri; nulla fu deciso circa la partenza dei ministri a Palermo.

Ovunque in Sicilia — aggiunge la *Stampa* — la legge riprende l'impero. Vengono istruiti alacremente i processi. I treni proseguono regolarmente. Sei battaglioni di truppe sono tuttavia concentrati a Reggio di Calabria.

Notizie pervenute ad altri giornali dicono:

Il Municipio di Catania vuol protestare contro lo sbarco delle truppe.

Confermasi che i ministri designati al viaggio in Sicilia sono Taiani e Ricotti.

La partenza pel Veneto di Grimaldi non è stata fissata.

Dicesi che la partenza del Ricotti sia motivata non tanto da ragioni sanitarie, ma da motivi militari....

E' voce accreditata infatti che in seguito agli accordi di Kremsier, fatti palesi in Rumelia, sia imminente l'occupazione di Tripoli da parte dell' Italia.

La base della spedizione essendo la Sicilia, l'andata di Ricotti avrebbe per scopo, oltre la missione sanitaria, di accertarsi se tutto sia pronto, appena sia venuto il momento opportuno.

— Una circolare di Taiani raccomanda al Pubblico Ministero di intervenire e talvolta di conchiudere nelle udienze civili, anche in quelle cause per cui il codice non lo prescrive espressamente.

— Si annunzia ufficialmente: « Essendosi determinato il riordinamento del Comando militare d'Africa, il maggior generale Genè viene destinato ad assumerlo colla direzione superiore dei varii servizi nel Mar Rosso. Probabilmente si destinerà capo missione del Governo italiano presso il Negus ».

ITALIA

Torino — Il *Caffaro* di Genova pubblica alcuni interessanti ragguagli sul famoso furto dell'armeria reale. Ne diamo i principali.

Arrestato il Morero e quando già lo si voleva mettere in libertà per mancanza di prove, « l'autorità giudiziaria, *promettendo a un certo Barelli, detenuto per grassazione e condannato a quindici anni di galera, che gli si sarebbe data la libertà* se avesse saputo ottenere delle rivelazioni dal Morero, lo mise vicino a questo in una cella che comunicava, per calcolata negligenza, colla sua onde farlo cantare. Il giuoco riuscì *appieno. Il merlo cantò*, e così si seppe che gli autori del furto erano stati lui Morero, e un suo compagno, certo Fussi, che la questura già ricercava inutilmente da parecchi giorni.

« Un fatto gravissimo poi succedeva intanto ier l'altro nel carcere di Torino. Il Barelli, cui s'era promesso la libertà in compenso delle sue fondate speranze, tentava l'altra mattina di suicidarsi, battendo del capo contro l'inferriata del finestrino della sua cella. Riuscì solo a ferirsi gravemente.

Roma — Assassinii, *aggressioni*, suicidii, risse, ferimenti, ecco le delizie di Roma rigenerata. Prendiamo in mano un giornale di Roma e togliamo dalla cronaca questo spicilegio.

Lunedì mattina fu trovato assassinato nel proprio letto il guardiano di una tenuta posta fuori di porta S. Lorenzo. Degli assassini non si ha nessuna traccia.

Un altro individuo assassinato fu scoperto in un fosso sulla via Nomentana a sei chilometri dalla porta Pia. Degli assassini al solito nessuna notizia. Un impiegato alla biblioteca Vittorio Emanuele si ammazzò *gettandosi di sotto alla finestra*.

In via Nazionale le guardie trovarono una giovane distesa in terra in preda ad atrocissimi dolori. Si era avvelenata.

Un giovanetto di 16 anni si gettò nel

Tevere dal ponte di ferro a S. Giovanni dei fiorentini.

Un vecchio di 73 anni che si intromise a pacificare una sua nipote che leticava col marito ricevè da questi un colpo alla testa così violento che dovette andare all'ospedale.

In piazza S. Giovanni fu arrestato un macellaio che brandito un coltello, minacciava di uccidere un suo compagno.

Cinque individui mascherati e armati di fucili, cercavano di fermare la vettura che conduce i viaggiatori da Frascati a Rocca di Papa. Il vetturino sferzò subito i cavalli e salvossi fuggendo. I cinque aggressori scaricarono allora contro la vettura, ferendo gravemente un cavallo. I viaggiatori rimasero illesi. Gli aggressori finora sono sconosciuti. Da Roma venne immediatamente spedito un rinforzo di carabinieri a cavallo per perlustrare.

Genova — Un bel fatto avvenne in Monterosso a Mare. Un italiano residente in America ebbe l'infelice idea di regalare al Municipio di Monterosso un monumento da erigersi a Garibaldi.

Pensate che quel monumento fu gradito come un impertinente parassito fra le cuciture dei calzoni. Proprio così e nulla più. Il Municipio sentì il parere delle persone ben pensanti del paese e capì che il paese non volea saperne di Garibaldi nè di Eroi. D'altro canto i massoni che non difettano a Monterosso, instavano.

Che fece il Municipio? Nominò un comitato e si riservò di fissare il giorno della inaugurazione. Alla fine, stancato dalle noiosissime premure dei massoni, che s'incaponivano a voler affrettare l'inaugurazione, coll'universale applauso dichiarò sciolto il comitato, ed il monumento fu mandato...... in cantina.

Allegro berrà il mosto!

Napoli — Chi si fosse trovato lunedì a Napoli allo scalo dell'*Immacolatella* avrebbe goduto di un commovente spettacolo. In mezzo al luccicar di spalline, all'ondeggiar di pennacchi, al tintinnio delle spade, al formicolio insomma di soldati e carabinieri che stavano per imbarcarsi sul *Flavio Gioia* per recarsi in Sicilia, avrebbe veduto farsi largo in atto dimesso un'umile schiera di donzelle, vestite uniformemente, coi veli abbassati sulla testa. Era una squadra di *Infermiere Figlie di S. Anna*, che chiesto al Pastore della Chiesa Napoletana il permesso di poter partire al soccorso dei desolati palermitani s'avviava sul medesimo *Flavio Gioia*.

Erano dieci vergini consacrate al Signore e sono apparse al pubblico che si affollava sullo scalo dell'*Immacolatella* come dieci angeli del Cielo! Il pubblico le ha applaudite con lunghi e sonorosissimi battimani al santo grido di VIVA LA RELIGIONE CATTOLICA, quel medesimo pubblico che borbottava a voce poco sommessa contro la partenza dei RR. carabinieri e delle guardie!

ESTERO

Francia

Massoni ruba cadaveri. — E' morto testè l'antico Presidente del Consiglio Municipale di Parigi, de Bouttelier. Egli è morto da cristiano, confessandosi ripetutamente, e dando segni di pietà. Ma i massoni erano furibondi che si facessero funerali religiosi a chi fu capo della città di Parigi. Un certo avvocatuccio, Alessandro Willerand, fu dunque spedito alla moglie, per indurla a permettere funerali *civili*. La vedova resistette tutto il giorno, e solo alla sera tardi, cedendo alle continue ed insistenti ossessioni, si lasciò sfuggire il consenso, più strappato che dato. Quelli non vollero di più e fecero i loro indegni funerali. Da ciò si vede come i massoni pratichino largamente, ciò che falsamente rimproverano ai cattolici, cioè violentano le coscienze nel più iniquo modo. La madre del de Bouttelier ne fu addoloratissima. Essa fu che fece conoscere ai giornali le scellerate mene, che avevano per forza snaturato i funerali del figliuolo, e mandò attorno un invito per fare i funerali religiosi, nella Chiesa di N. Donna a Passy. Nell'invito fu scritto ben chiaro: Jehan de Bouttelier, *morto cristianamente*. Così fu in parte riparato alla iniquità commessa da' massoni.

Cose di Casa e Varietà

Peste massonica. Si fa tanto rumore perchè una regione d'Italia è invasa dal cholera e non si pensa che l'intera nazione è costantemente avvelenata da un'altra pestifera bestiaccia, la Massoneria, la quale è sempre intenta a pervertire e a corrompere i cuori e le menti degli italiani con discorsi, con stampati laidi, calunniosi, infami. Da qualche tempo la parola d'ordine della maledetta setta è: *addosso al clero cattolico!* e la consegna è puntualmente osservata.

Ieri la caccia era data ai Fate-bene-fratelli. I *lacchè* del liberalismo massonico, pessima genìa di ipocriti, levarono la preda, i cani latrando la inseguirono, la massoneria le fu addosso e i Fate-bene-fratelli furono cacciati dagli ospedali di Milano che per 300 anni furono il teatro dei prodigi di carità, di sapienza, di sacrificio da essi operati in prò di ogni sorta di infelici. E il colpo dato ai frati di S. Giovanni di Dio in Milano dal massonismo ebbe un'eco, come vedemmo, a Civitavecchia e a Roma.

Ma l'odio massonico contro i seguaci di Cristo è implacabile; è la fame della bestia, che dopo il pasto ha più fame che prima.

Ieri i frati Trappisti delle quattro Fontane di Roma, erano la benedizione del cielo. Sotto la loro sapiente direzione, e la loro mano operosa l'agro romano diveniva colto e fertile, le paludi asciugavano, le vallate erano tramutate in giardini fioriti, le ondulate distese della campagna brulla convertite in campi ubertosi, in prati verdeggianti, in boschetti d'*eucalyptus*, l'aere malsano era divenuto spirabile, balsamico, celeste, la dimora un paradiso. Lo dissero i giornali di Roma, i più liberali ce ne diedero narrazioni, descrizioni, canti, lodi le più larghe, poetiche, sublimi.

Oggi la scena è mutata; l'opera dei Trappisti è diventata una mistificazione completa.

Hanno mandato i loro cagnotti a fiutare l'andamento di quella colonia, e vi hanno trovato la malaria, le febbri, faccie pallide e sparute di lavoratori, spettri ambulanti, faccie rubiconde e pancie pienotte di frati bevoni e spacciatori di liquori, da cui ricavano fior di quattrini, onde arricchiscono e ingrassano.

I cagnotti scrissero le loro relazioni, e da ieri ed oggi fanno bella comparsa nei giornali del medesimo complotto; i quali sono beati e contenti quando ai loro lettori possono offrire ogni mattina un piatto di frate in fricandò, o di monache in salsa piccante.

Ed ora si fa avanti Crispi, il vecchio settario, il gran dignitario della Massoneria, con un telegramma diretto nientemeno che al Papa, nel quale biasima la condotta del clero palermitano e specialmente l'Arcivescovo cardinale Celesia che a sentire il Crispi fa di tutto per contrastare le disposizioni dell'autorità municipali, dei comitati mandamentali.

E chi ha la sfrontatezza di accogliere e pubblicare queste stomachevoli menzogne che solo l'odio massonico contro il clero ha suggerito al Crispi, è il *Secolo* quel *Secolo* che pur ieri ha pubblicato questo dispaccio:

« Il Cardinale arcivescovo Celesia si è recato a visitare gli ospedali colerici alla *Guadagna* e alla *Sesta Casa*.

« Poi chiamò a sè tutti i parrochi e molti altri sacerdoti; li invitò a non mostrarsi deboli dinanzi all'epidemia e li esortò a prestarsi a pro degli infelici colpiti dal morbo, cercando altresì di incutere la fiducia e la calma negli animi timorosi onde poter affrontare il pericolo con tutto il coraggio necessario.

Grimaldi non viene. Contrariamente alla notizia data ieri, oggi si annuncia che il viaggio del ministro Grimaldi nel Veneto è stato rimandato a miglior tempo, in causa delle condizioni della Sicilia e della situazione della politica estera che richiede la presenza in Roma dei ministri per i consigli che si tengono quotidianamente.

Nuovi uffizii postali in Friuli. Con effetto dal 1 novembre p. v. verrà aperto un officio postale di II Classe in *S. Leonardo* e un altro a *Majano*.

La conferenza di zootecnia. *Cividale 23 settembre 1885.*

Ier sera il dott. Romano chiuse il suo breve corso di lezioni zootecniche agli insegnanti elementari qui radunati per le conferenze pedagogiche. Sentite, lettori: pel solito la fama che precede i passi di un individuo, è maggiore del merito. Ma così non può dirsi del nome che s'è acquistato l'illustre nostro veterinario provinciale. Chi ha assistito alle sue lezioni non può non aver conchiuso che il dott. Romano sa davvero, e conosce profondamente il fatto suo; che il dott. Romano è un vero apostolo della sua scienza.

Trattò egli in questi pochi giorni del modo di allevare il bestiame bovino, di varie malattie, a cui vanno soggetti gli animali, e in ispecie del carbonchio e mal della coscia. Indicò i mezzi di prevenirle, ed i rimedi da usare e suggerire nei vari casi.

Parlò dei foraggi e di altre sostanze adatte alla alimentazione degli animali; e insegnò le cure igieniche che si devono avere perchè sieno sane le nostre stalle.

Come ognuno può comprendere, questi sono argomenti importantissimi, che tutti tendono per loro natura a far guerra accanita a quella dama magra, magra, scarnata, stecchita che pur vuol girare di paese in paese e di casa in casa: alla miseria, vo' dire. Ora già tutti sanno che le nostre stalle, ben inteso cogli animali dentro, quando siano ben tenute sono fonte di ricchezza. I nostri bovini hanno credito anche fuori del nostro confine amministrativo: dunque nel nostro interesse dobbiamo far di tutto per mantenere ed accrescere questo credito.

Terminò le sue conferenze l'egregio dott. Romano dicendo che la veterinaria è una scienza troppo prosaica, e che son pochi perciò quelli che si dedicano sul serio a siffatti studi. Ciò sarà vero: ma è anche vero che il simpatico conferenziere ha saputo dare ai suoi discorsi, alle sue istruzioni una veste la più vaga, la più bella. Parlava di bestiame e di stalle, ed era un incanto l'udirlo! La parola gli veniva fuori spontanea, abbondante bene appropriata, elegante. Cosa volete; parlava un'ora di seguito senza alterarsi mai, sempre colla stessa facilità e colla intima persuasione di quello che diceva. Rispondeva con prontezza e con garbo alle difficoltà ed alle domande che spesso gli venivano fatte, in modo da soddisfare pienamente. I maestri di Artegna gli domandano se le rape come sostanze alimentari, si possano equiparare alle barbabietole: e il dott. Romano parla un buon quarto d'ora sulla grande utilità delle rape.

Oggi comincia il suo corso di conferenze agrarie il prof. Viglietto.

Valle S. Pietro della Carnia. Pubblichiamo questa lettera che non è del solito nostro corrispondente dalla Valle di S. Pietro. Valendoci però dei nostri *poteri discrezionali* ne sopprimiamo l'ultima parte. Ci perdoni l'egregio amico e continui pure a mandarci suoi scritti che saranno sempre accetti. La Carnia finora è quella parte della Provincia che più ha fatto buon viso al nostro appello; speriamo che un po' alla volta anche altri si muoveranno, e siamo sicuri che una volta preso l'*aire*, ci piglieranno gusto. Ecco la lettera:

L'affluenza sempre maggiore di forestieri induce il Comune di Arta a dare il più vigoroso impulso ad una risorsa che madre natura, con liberalità singolare, volle elargirgli, e che attende solo dall'opera dell'uomo il suo perfezionamento. Alludo alle acque minerali. La fonte dell'acqua pudia attrae ogni dì più numerosi fedeli, convinti dei benefici effetti che può avere lo zolfo sui loro visceri. Ricordo le lunghe processioni di questi più o meno infermi negli scorsi mesi di luglio e di agosto. Che varietà di tipi, che contrasto di vesti, che moltiplicità di dialetti, tutti fusi nel mirabile accordo della nostra armoniosa favella!

Partivano in capannelli, in crocchi o alla spicciolata da Arta e da Piano, e giù per le stradicciuole sassose si avviavano, per il But, alla Fonte.

Quanti desiderii, fin qui insoddisfatti, di maggiori comodi di viabilità e di agevolezze di vivere non intesi formulare. Oh! diceva taluno, quale alleanza di società di mutuo soccorso tra calzolai e callisti deve esistere in Arta, se ai piedi dei forestieri è concesso il soffice contatto coi sassi appuntiti! Ed altri: perchè non si provvede con una strada comoda, dalla discesa insensibile, dal terreno levigato, alle esigenze, per quanto modeste, dei forestieri? Perchè altri Comuni, che non hanno il beneficio di Arta, scavano, industriosi, qualche zampillo di acqua, più o meno sporca, e provvedono ad ogni comodo, ad ogni agevolezza pure di accontentare il forestiero? Arta si limiterà a raccogliere sempre i frutti della natura, non riflettendo che per ottenere una ricca messe occorre seme, e più ancora l'industre, indefessa, attività dell'uomo?... Geremiadi, proteste, aspirazioni, voi non cadeste nel vuoto! Il Comune di Arta si appresta a far trovare agli ospiti del 1886 vere meraviglie. Saranno sentieri appianati, ponti robusti, viali ombrosi, piazzale spazioso ed alberato, ove, tra un bicchiere e l'altro, sarà grato conversare in un ambiente superbo per natura, e abbellito dall'arte. — Lo stabilimento avrà i comodi fin qui sospirati. La decenza e la eleganza si daranno la mano per offrire ai bevitori e bagnanti il mezzo di poter largamente profittare della cura. Le più delicate suscettibilità saranno rispettate...

Contemporaneamente si fa un tentativo ardito, che, ove riesca, renderà Arta il *caput capitum* degli stabilimenti di acque minerali.

La Giunta Comunale venne a conoscere che un illustre geologo francese, l'abate H. Caudéran, avea felicemente scoperto fonti di acque potabili e minerali, in parecchi luoghi, ottenendo attestazioni onorifiche di Governi e Comuni. Ora, voi sapete che accanto all'acqua pudia scorre un'acqua ferruginosa, che gli intendenti affermano efficacissima, perchè satura di ferro e priva di quei sali che rendono altre acque ferruginose indigeribili anche agli stomachi più forti. Se non che i tentativi fin qui fatti non riuscirono a far scoprire la sorgente di quest'acqua. Orbene, il Comune ha invitato l'abate Caudéran a venire ad Arta a scoprire la fonte dell'acqua ferruginosa. E l'abate accettò, facendo patti equi, utilissimi pel Comune. Sarà qui nel prossimo Ottobre.

Ora vi figurate lo slancio che darà a questa stazione di acque la scoperta dell'acqua ferruginosa? Io già mi figuro Arta nel 1886. Accanto ai larghi getti dell'acqua pudia zampillerà l'acqua ferruginosa. Le deboli acque di Pejo, fin qui da taluni commiste alla pudia, saranno un mito. Ecco un bicchiere di acqua pudia a cui è associata l'acqua ferruginosa ambedue attinte alle vive sorgenti, ambedue fresche, esilaranti!

Stomachi deboli, visceri infermi, eccovi la pudia! Anemici, clorotici, bisognosi di corazzarvi di ferro, eccovi la ferruginosa! Desiderosi di ritemprarvi comunque il sistema digestivo, di rinfrancarvi l'organismo, di ossigenare il sangue, eccovi le acque insieme commiste, quali la liberale natura della Carnia vi dona. E Arta, sede fortunata di questo regno della salute, vi sarà ospite lieta, ridente per le bellezze della natura associate ai comodi più raffinati, ideati dall'opera industre dell'uomo. Alle sorgenti *fanno cornice questi monti verdi*, cupi, rocciosi.

Qui gli abeti, là i frondosi faggi; più in giù, là in fondo, il But scrosciante. Un panorama incantevole; ad ogni svolto nuove viste, nuovi paesaggi torreggiati dalle chiesette, là sulla cima dei monti, quale viva attestazione della sublime elevatezza della nostra religione!

Fui poeta forse? Che volete; vivendo in questi luoghi, respirando queste brezze autunnali, con questo sorriso di sole che brilla splendido e rallegra il creato, si scrive così perchè diversamente non si potrebbe.

D. P. M.

Tipi moderni. Il *Voltaire* ci dà il ritratto dello cittadino candidate per le prossime elezioni al Parlamento francese. Ne scegliamo uno, perchè non dispiace conoscere il genere.

La *Cadolla* ha 45 anni almeno. Bruna di crine, non grande, alquanto losca con grandi occhi neri, e la tinta alquanto abbronzata. Tre o quattro *ricci* le piovono sulla fronte fino a toccar le sopraciglia, e le danno un tono marziale, che vien corroborato dall'incedere ardito. In tutti i moti ed i gesti molta avventatezza. Insomma, *ottima femmina*, che non si rifiuta un buon bicchiere d'assenzio... forse tinto d'acqua. Vestita propriamente e con gusto. In capo grazioso cestello, aggiustato in modo da correggere l'eccessiva espansione delle guancie. Le mani palliate di guanti. Nessuna stranezza nello stare, nè nell'andare.

E del marito *Cadollo* che cosa posso dirvene? Ah! Cadollo è nome prezioso e marito modello. A lui spetta schiumare la pentola quando bolle, e tener pronta la zuppa della sposina, per l'ora sovente assai tarda, in cui rientra dall'*adunanza del comitato*, da una *conferenza*, o da un *ritrovo di alta politica*. Appena entrata, Cadollo le presenta le sue pantofole, belle, tiepide. A Cadollo spetta lustrare gli stivalini e spolverare le vesti della dolce metà. A lui si conviene lo spazzar l'appartamento, lavare le scodelle, mondar la batteria di cucina, e farla da sguattero,

Quanto poi al rimendar i vestiti e le calzette, e cucire i bottoni, come ben si comprende, è affar suo.

Intanto che Cadollo cucisce e lava, la Cadolla fa progredire la patria. E così si cammina, poffare!

Un' industria in ribasso. Il risultato complessivo del mercato dei bozzoli quest'anno in Italia ha dato: chilogrammi 244.088,58 per lire 664,088,58 per lire 644,509 e cent. 26.

Nel 1883 si erano avuti chilogrammi 270,267,04 per L. 950,980,28; nel 1884, chilogr. 309,894,59 per L. 1,096,223,70.

Malgrado i premii stabiliti dal ministero per portare l'industria dei bachi da seta alla floridità di una volta, si deplora nella penisola nostra una specie di contrarietà a dedicarsi alla industria stessa.

Quest'anno certo non si può incolpar la stagione, che colla sua stravaganza abbia nociuto all'allevamento dei bachi: di chi dunque la colpa dei meschini risultati ottenuti?

Tale colpa va ricercata prima nella concorrenza dei mercati esteri; poscia nel ristagno delle grandi industrie di seta massime le lionesi; infine nelle fiscalità e nelle vessazioni onde è colpita la coltivazione dei bachi fra noi, fiscalità e vessazioni che privano gli allevatori del meschinissimo guadagno che loro resterebbe, superate le difficoltà.

Per migliorare le sorti è uscita fuori la sentenza che colpisce colla tassa di ricchezza mobile la produzione del seme!

Studi tecnici. La riforma degli studii tecnici, approvata dal Consiglio superiore, sta per essere pubblicata.

Tra pochi giorni se ne incomincierà la spedizione alle scuole tecniche e agli istituti tecnici; cosicchè i regolamenti ed i programmi giungeranno a destinazione alquanto prima dell' incominciamento delle elezioni.

Ciò va bene: ma non c'è dubbio che a forza di *riforme* la matassa delle scuole tecniche si è tanto ingarbugliata da meritare d'essere *riformata* e collocata in congedo illimitato.

Diario Sacro

Venerdì 25 Settembre — S. Giuliano da Brivate.

MERCATI DI UDINE

Udine, 24 settembre 1885.

Cereali.

Ebbimo oggi un discreto mercato ed abbastanza sostenuto nei prezzi i diversi articoli.

Per altro un po' di calma notammo nei prezzi (non negli affari che furono attivi) del granoturco — Il tempo splendido di quest'ultimo periodo giovò assai alla campagna ed in ispecialità alla maturazione del *promiedi* ed al progredimento dei *cinquantini* dei quali poi, si è generalmente più contati per quantità promettente di prodotto che non lo sia pel granoturco di primo raccolto (*promiedi*).

Sotto l' influsso adunque di queste notizie finora discreto la calma nei prezzi del granone è spiegata.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella, a mercato finito.

Frumento nuovo	da	14.50	a	15.50
» da semina »	»	—.—	»	16.10
Segale nuova	»	—.—	»	10.—
Lupini nuovi	»	7.—	»	7.10
Granot. com. vecch.	»	12.50	»	13.30
» nuovo	»	9.90	»	11.10
» Pignoletto »	»	11.90	»	12.75

Foraggi.

Prezzi sostenuti.

Fieni discreti da L. 4.60 a 4.80 — Della Bassa da L. 4.— a 4,30 — Inferiori da L. 3.— a 3.70 — Paglia da L. 3.20. a 3,50 il quintale.

Pollame.

Scarsissimo e sostenuto ai prezzi precedenti.

Uova.

Scarsissimo e calmo.

Vendute 10,000 uova da L. 68 a 70 il mille secondo la grandezza.

TELEGRAMMI

Filippopoli 22 — Il Principe ricevette il governo e l'alto clero; continua ricevere numerosi telegrammi dai bulgari della Rumelia felicitandolo e pregandolo di compiere risolutamente l'unione. Gavril è trattato a Sofia a spese del governo con tutti i riguardi.

Sofia 22 — La convocazione della Camera è aggiornata al 25 corr., la maggior parte dei deputati essendo assenti.

Parigi 22 — Un movimento insurrezionale scoppiò a Diakowa in Albania.

Il *Temps* ha da Berlino: Emissari bulgari sono comparsi nella Macedonia, orcdesi, per provocare una sollevazione.

Vienna 22 — La voce corsa alle borse estere circa la mobilitazione di un corpo d'esercito austriaco è assolutamente infondata.

Madrid 23 — Fu ordinato di pagare i cuponi di tutti i debiti spagnuoli a datare dal 5 ottobre.

Il Tribunale domandò al ministro di Germania se voleva portarsi parte civile nel processo per lo stemma e la bandiera. Solms rispose che domandava soltanto il risarcimento dei danni.

E' improbabile che la Spagna accetti l'arbitrato del Papa nell'affare delle Caroline, perchè i negoziati prendono una piega soddisfacente.

Vienna 22 — Stamattina si sentirono forti scosse di terremoto in senso ondulatorio qui e nei dintorni; nell'Austria inferiore e nella Stiria molte case furono danneggiate dal terremoto.

Parigi 22 — La Porta indirizzò alle potenze firmatarie del trattato di Berlino una protesta contro il principe di Bulgaria per la violazione del trattato, annunziando che il sultano è deciso ad esercitare i diritti conferitigli dall'art. 16 del trattato.

Parigi 23 — I dispacci da Costantinopoli di iersera non parlano della marcia dei Turchi sulla Rumelia.

Vienna 23 — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado:

Il ministro degli esteri diresse alle potenze una nota dichiarante che la mobilitazione dell'esercito e le altre disposizioni prese dal governo mirano a mettere la Serbia in istato di difendere lo «statu quo» creato dal trattato di Berlino nella penisola Balcanica, ovvero per prendere in seria considerazione gli interessi vitali della Serbia se si formasse un nuovo aggruppamento d' interessi nei Balcani.

Belgrado 22 — Grande folla ricevette il Re alla stazione acclamandolo con grida di: Avanti i vecchi serbi! — La mobilitazione dell'esercito metterà in primo appello 60 mila uomini sotto le armi. La popolazione desidera proteggersi la vecchia Serbia e la Macedonia.

Belgrado 22 — Nel consiglio dei ministri di iersera, sotto la presidenza del Re si è altresì deliberato la sospensione della legge sulla libertà di stampa e del diritto di riunione.

Sofia 23 — Furono pubblicati due ukases, col primo si accetta la dimissione del principe Cantacuzeno da ministro della guerra, e si nomina a suo successore il capitano Nicoforoff bulgaro; nel secondo vien proclamato lo stato d'assedio nel principato.

Dicesi che questa misura fu presa per prevenire i disordini che temevasi potessero accadere in seguito ad un «meeting» che alcuni partigiani di Zankoff volevano tenere per domandare il protettorato russo e provocare l'abdicazione del principe Alessandro.

Il presidente del Consiglio arriverà stasera.

Roma 23 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 corr.:

Provincia di Palermo: Palermo casi 190, così ripartiti: Mandamento Monte Pietà 38, Castellamare 56, Tribunali 29, Palazzo Reale 23, Molo 25, Oreto 16, militari 3. Morti 96, di cui 42 dei casi precedenti. A Monreale casi 2, morti 1.

Provincia di Girgenti 1 caso, ricoverato al lazzaretto.

Provincia di Massa Carrara: Pontremoli casi due.

Provincia di Parma: Borgotaro casi 1, morti 1. Calestano casi 3, un morto. Galeso 1 caso seguito da morte. Lesignano Palmia due casi, due morti. Parma 1 caso. Pilignano (frazioni) 2 casi e 3 morti 1 di cui 2 dei casi precedenti.

Madrid 22 — In tutto il regno: casi 631, decessi 260.

Madrid 23 — In tutto il regno: casi 809 e decessi 262.

Marsiglia 23 — Ieri 3 decessi.

Tolone 23 — Cinque decessi.

NOTIZIE DI BORSA

24 settembre 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L. 94.80	a L.	94.90
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 92.63	a L.	92.73
Rend. austr. in carta	da F. 81.30	a F.	81.36
Id. in argento	da F. 82 —	a F.	81.90
Fior. eff.	da L. 200.—	a L.	201.00
Banconote austr.	da L. 200 —	a L.	201.00

CARLO MORO, *gerente responsabile*

GABINETTO ODONTOTECNICO

DI

Giovanni Ulivieri-Venturini

Chirurgo-Dentista

delle Scuole Americane

Allievo DOTT. STAYTON Dentista Americano *Via del Monte N. 2 Casa Filipuzzi.*

Denti e dentiere artificiali, otturazioni in oro, platino, cementi ed amalgame metalliche, pulitura di denti ecc.

PREZZI MODICISSIMI

Provare l'estratto carne Pisonis e si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto.

Depositaria presso il *Veneto* la Ditta

L. E. COMINI

In *Udine* Rappresentanti Sigg. Bosero e Sandri — Via Posta N. 22.

Verona portici di Piazza Brà N. 26 — Vendita presso tutti i salumai e droghieri

POESIE FRIULANE

DI

G. B. Gallerio

Vendesi in Udine presso la Tipografia del Patronato e alle librerie Gambierasi e Zorzi al prezzo di L. 2.

45 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

La cosa è semplicissima. Nella gran sala eravi una porticiuola segreta che dava sui campi, per mezzo della quale i massoni sarebbero fuggiti allorchè la forza pubblica fosse penetrata colà. La porticiuola fortunatamente non era ben chiusa, e Giovanni, l'avea senza volerlo sospinta ed era stato salvo.

Riaccesi i lumi in quel luogo infame per lunga pezza rimbombarono clamori e bestemmie. Finalmente Virgilio che avea anco bisogno di rialzare la sua riputazione scossa innanzi ai compagni dalle parole del nostro protagonista, disse all'assemblea:

— Io sono d'una tempra cui nulla resiste! Crede Giovanni di sconfiggermi con le sue insultanti parole? Povero pazzo! io lo colpirò in ben altra guisa, sì.

— Che vuoi tu dire? gli domandarono tutti.

Lunga pezza durò quel lungo conciliabolo, ma Virgilio non volle spiegar la sua idea. Quando uscirono recando a spalla i feriti, batteva l'una di notte, mentre il cielo era sempre cupo, e le vie deserte e paurose.

Quali altri infamie avea macchinato Virgilio a danno del povero nostro Giovanni? Lo sapremo presto.

XXXIII

Giovanni giaceva in letto oppresso da violentissima febbre. Il povero giovane non avea potuto più resistere a quel colpo fatale, in quella trama diabolica nella quale avea vinto lottando con ardore supremo, ma non avea potuto reggere alla stanchezza, all'agitazione spaventevole sorta in lui, ed era venuto meno non appena entrato in casa, livido e affranto.

La sventurata Maddalena a vederlo in quello stato trasecolò dal terrore nè riusciva a comprendere il motivo dello svenimento di Giovanni.

Era sola la povera donna accanto all'egro infelice figliuol suo. Clorinda era a riposo, Andrea sempre fuori, ed ella inebetita, quasi pazza dal dolore, là rimaneva immemore, invan chiamando Giovanni, piangendo, pregando in modo indicibile e straziante.

— *Dio mio! diceva* la povera donna, sogno, vaneggio forse...

Finalmente vedendo che ogni suo tentativo per far riavere Giovanni riesciva vano, risolse chiamar la nuora.

— Che avvenne? domandò Clorinda svegliandosi in sussulto.

— Non lo so, mi par proprio di sognare, rispose Maddalena oppressa. Un' ora fa giunse mio figlio pallido, affranto. Gli domandai che avesse. Non ebbe tempo a rispondermi, si precipitò sul letto e ivi giacque come morto.

— Ah! ma non avete visto nulla, esclamò Clorinda con imprudenza: ma guardate, gli abiti di Giovanni sono macchiati di sangue!

— Sei pazza! esclamò Maddalena, che dici mai?

— No! persuadetevene... guardate.

E preso il lume l'accostò al giovane gli abiti del quale erano qua e là bruttati di sangue.

Ciò che provò Maddalena a quella vista sfugge ad ogni descrizione. I nostri buoni lettori che ben conoscono la tempra d'animo della povera donna potranno farsi una idea di quel ch'ella provasse in quel momento. Pure Dio in quegli sconvolgimenti terribili l'assistè e le diè forza a proseguire l'opera sua d'assistenza al povero figliuolo.

— Mio Dio! ella diceva. Che sarà successo mai! oh! ma egli non può parlare. Dio di bontà assistimi tu in questi momenti.

— Tranquillatevi, diceva Clorinda, sono ferite di poca entità, anzi sono semplici contusioni, sarà caduto a cagione della neve, perchè mio cognato non è capace di litigare. Tranquillatevi ve ne prego.

Le parole di Clorinda valsero a calmar la povera madre che disse:

— Ma qui vi ha bisogno d'un medico, e noi siamo sole.

— Andrea verrà tra pochi minuti è circa mezzanotte.

— Ah! Gesù mio abbiate misericordia di me!

Verso l'una di notte Andrea faceva ritorno. Veduto lo stato di Giovanni fremè e rabbrividì dal terrore.

— Va subito dal medico, scongiurò Maddalena.

Andrea obbedì tosto, e poco appresso il buon dottore varcava la soglia di quella casa esaminando con ogni cura l'ammalato.

Lo stato di Giovanni spaventò il buon dottore al quale ci volle del buono e del bello per farlo riavere. Al mattino il giovane veniva colto da una febbre violentissima, durante la quale, sviluppatosi il delirio, svelò ai parenti il terribile mistero.

— Virgilio! mostro d'averno, gridava Giovanni coi pugni stretti, ah! va che tu sei *maledetto*! e voi settari perduti, gente fedele al dio della menzogna e della falsità ch'è il demonio, fuori, lungi da me... Vigliacchi! dodici contro uno: sono queste le vostre prodezze... eppure io resistei, ma vi giuro che vi smaschererò sempre in faccia agli uomini chiamandovi assassini, demoni!

Queste parole fecero comprender tutto ai presenti. Maddalena non potea dir parola, agghiacciata dal terrore, Clorinda si sentiva oppressa e sfinita, Andrea poi era agitato da incredibili smanie pe' rimorsi crudeli che laceravano la sua coscienza.

Chini gli occhi a terra il giovinastro sè stesso incolpava di quelle scene strazianti, poichè se egli non avesse mai dato adito a principii perversi nè ascolto a compagni malvagi respingendo vigorosamente le loro pretensioni di ascriverlo alla setta forse non sarebbe stata tentata quell'orribile trama contro il fratel suo. Ed egli fieramente angosciato da crudi rimorsi sentivasi per un momento risoluto di vendicare il fratello, ma poi gemeva sotto l'orribile peso di quel giuramento che inesorabile lo legava, ad esso dovendo sacrificare volontà, affetti di famiglia... tutto! Ah! sorte infelice del settario! ah! misera condizione del povero Andrea.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

23 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	758.8	760.8	760.3
Umidità relativa . . .	55	48	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	SW	E
Vento { velocità chilom.	6	1	1
Termometro centigrado .	21.8	24.8	18.7

Temperatura massima 25.4 | Temperatura minima
» minima 16.0 | all'aperto 14.8

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustra della Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche illustrate, Commerciali e Varietà interess

ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE

FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di **lire 8** per l'Italia, **lire 10** per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di L. 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano *in Udine.*

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.

Si pubblica nelle edizioni italiana, francese, tedesca, e nella spagnuola.

Abbonamento, franco di porto decorribile da qualsiasi tempo dell'anno

	anno (52 tavole)	semestre (26 tavole)
Italia	L. 11.00	L. 6.50
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di cestello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce *franco* a chi ne fa richiesta.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiuse in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del del giornale Il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

Polvere Insetticida
perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl'insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, verini delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinino-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

---

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 6.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

BALSAMO

DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nelle reumatalgie. Con sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che straziano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. **1.**

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti e depositi annunciati.

COLLE LIQUIDE

Il *flacon* cent. 75.

Deposito all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

INCHIOSTRO MAGICO

— Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzione, L. 2.

Goccia americana

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax, rosa* ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

ESTRATTO CARNE PISONIS

Il migliore che si conosca, non ha nulla a che fare con tutti gli estratti fino ad ora conosciuti.

Con un piccolo cucchiaio da caffè si ottiene un litro di buonissimo brodo. È ottimo per gli ammalati, poichè si può fare dei brodi ristrettissimi.

ANALISI DELL'ESTRATTO CARNE PISONIS
in confronto dell'Estratto Carne Liebig
fatta alla Stazione Agraria di Milano il 6 Novembre 1884 dall'illustre Prof. ANGELO PAVESI.

	Pisonis	*Liebig*
Acqua	8,80	20,14
Sostanze Organiche	69,90	56,81
Ceneri	21,10	23,05

Da detta analisi risulta che:

L'Estratto Pisonis contiene 11,34 0/0 d'acqua meno del Liebig
» » » 11,09 0/0 di sostanze più del Liebig

quindi incontestabilmente l'Estratto Pisonis è il migliore.

Scrivere alla Ditta **L. E. COMINI**
VERONA — *Portici di Piazza Brà N. 26* — VERONA

In Udine Rappresentanti BOSERO e SANDRI *Via Posta*

Vendesi presso tutti i Salumai e Droghieri.

DEPOSITI -- Milano - Roma e Napoli

AGENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI

DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed approvate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo **Lire 5** alla Scatola.
Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA
Farmacia **F. COMELLI** in Udine.

AGENZIA A. MANZONI

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI